



mappe

L'EROS DI MOSCA**Vladimir Sorokin**

Damocle edizioni, 2024, 12 euro

«Per cogliere l'eros di Mosca non servono cerimonie sinistre e omicidi rituali Mosca come tutte le donne ha bisogno di essere trattata con sincerità e tenerezza che scaturiscono dal cuore.» Abituati alle asettiche perfezioni delle *app* di mappatura, l'indicazione di Sorokin contrasta in un mondo di cui appunto si conosce ogni angolo ma del quale non si sa veramente nulla. In questo suo breve, fulminante e scanzonato scritto – che la Damocle edizioni di Pierpaolo Pregolato pubblica nella collana *«Invisibles cities»* – Sorokin, scrittore, sceneggiatore, pittore, tra i maggiori rappresentanti del concettualismo e del postmodernismo russo, addita esattamente e non senza una perentoria e salace ironia, i criteri a cui attenersi per scoprire il lato erotico di una città: nel suo caso, Mosca, una «gigantesca addormentata che giace su-



na nel bel mezzo della Russia immersa in un sonno russo, profondo e pesante.» Sorokin individua ben sette zone erogene della capitale sovietica – compreso pure il Cimitero di Vagan'kovo – «da sfiorare preferibilmente durante la stagione estiva» magari accompagnandosi con un paio di bottiglie di Porto, un romanzo di Nabokov e un aquilone di carta. Lungo questo suo svagato pellegrinaggio Sorokin si scaglia soprattutto contro l'ortodossia turistica e pure istituzionale (fu licenziato dalla rivista *Smena*, per il rifiuto di entrare nell'Unione della Gioventù Comunista Leninista di tutta l'Unione), liquidando la vulgata per la quale la Piazza Rossa rappresenta la vera e unica zona erogena della città con un giudizio inappellabile: «banalità». Questo suo testo costituisce così una sorta di guida alternativa per orientarsi alla scoperta dell'eros della capitale e accorgersi che Mosca diventa uno stato d'animo solo per chi la vive: lui ha impiegato ben dodici anni «per trovare e accarezzare gli angoli più nascosti e sensibili». Operazione che gli è riuscita perfettamente nella prassi e che tenta di condividere, conscio però del fatto che «spiegare l'erotismo di Mosca non è difficile, è impossibile. Devi sentirlo».

GIUSEPPE CONDORELLI